

Il nuovo housing sociale dove l'arte aiuta a rinascere

MARIA TERESA MARTINENGO

Da ieri Torino ha un nuovo housing sociale, una nuova risposta ai tanti e diversi bisogni di casa dei suoi abitanti più fragili. «Casa Giulia» - 48 appartamenti, la metà per persone e famiglie in temporanea difficoltà e l'altra per giovani, studenti o lavoratori fuori sede - è nata nell'Opera Barolo, tra via Cottolengo e via Cigna, stessa porzione di città del Cottolengo e della cittadella di don Bosco. Ma la struttura in cui si trova ha un'origine ancora più antica, prima tra le straordinarie storie legate ai santi sociali che hanno reso Torino la capitale della solidarietà. «Siamo a casa di Giulia, ultima Marchesa di Barolo, erede della missione intrapresa con il marito Tancredi, unica donna tra i santi sociali. E siamo nel cuore della sua Opera, il distretto sociale, un vero cantiere di welfare», ha spiegato il presidente dell'Opera Barolo, l'avvocato Luciano Marocco, illustrando il progetto avviato nel 2009 attraverso la partecipazione ad un bando regionale. Il cantiere di welfare esisteva già nel 1823, quando Giulia di Barolo, oggi vicina alla beatificazione, immagina un grande programma di inclusione sociale e fa costruire il primo edificio di un complesso enorme, un intrico di palazzine e di giardini, che per oltre trent'anni continuerà ad ampliarsi. «Casa Giulia» si trova proprio nel «Rifugio» voluto dalla Marchesa per proteggere, educare, formare e rendere autonome le donne ex carcerate e le bambine abbandonate. Nel distretto sociale del 2015, «Casa Giulia» è il tassello che completa le risposte ai bisogni, nella scia dei valori della Marchesa di Barolo, «imprenditrice di carità attraverso sviluppo, emancipazione, bellezza, cultura». La bellezza che qui alleggerisce il peso delle povertà è donata dall'opera «Form and Rhythm», wall painting dell'artista David Tremlett, diffusa in tutti gli ambienti comuni della casa. Welfare generativo, si dice oggi. «Sono oltre ventimila l'anno queste risposte alle persone date dai 14 enti partner dell'Opera che hanno sede qui». Dalla Pastorale Migranti all'ambulatorio Camminare Insieme, da Casa Cilla, che accoglie famiglie con bambini in cura presso il Regina Margherita, alle comunità per donne profughe o per minori soli per citare solo pochi esempi (agli operatori impegnati in queste realtà è dedicato il prezioso concerto che Ezio Bosso e Mario Brunello terranno oggi a Casa Giulia). «L'housing nasce perché è dal luogo in cui si abita che si può ripartire, costruendo relazioni, recuperando dignità e fiducia: i nuclei in difficoltà, donne sole con bambini soprattutto, potranno abitare qui fino a 18 mesi, un tempo sufficiente per reinserirsi, supportati dai servizi presenti nella cooperativa che gestisce Casa Giulia e nelle realtà del distretto», ha detto il presidente. In sala - uno degli spazi comuni a disposizione di chi vivrà a Casa Giulia - c'era la città che ha creduto nel progetto: il sindaco Fassino, i segretari generali di Compagnia di San Paolo, Gastaldo, e Crt, Lapucci. L'arcivescovo Nosiglia ha sottolineato che «il distretto rende concreto quel rifiuto della cultura dello scarto tanto richiamata da Papa Francesco a Torino e segnerà la via di un nuovo welfare di cui ha estremo bisogno la nostra città». Il vice sindaco Elide Tisi ha sottolineato come Casa Giulia, «anche grazie al suo mix di persone ed esperienze, contribuirà ad evitare il cronicizzarsi di povertà». «Casa Giulia» è frutto di una ristrutturazione integrale all'insegna della sostenibilità, la gestione è stata affidata alla cooperativa Coabitare (Kairos). I nuclei in difficoltà saranno segnalati dalla commissione composta da Comune (Casa), Coabitare, Servizi sociali e Asl.